

✠ In nomine domini. Anno ab incarnatione ihesu christi filii eius. Millesimo. Centesimo. vicesimo nono. Mense Madii septima indictione. Ego falco olim filius alberti. qui sum commorans civitatis montis sancti michahelis Archangeli notum facio coram presentia ursonis iudicis aliorumque bonorum hominum subscriptorum testium. Quoniam habeo vineas in loco qui vocatur lama. iuxta vineam pascalis olim filii desigii presbiteri maraldi. et aptum est mihi ex eis donare unum quadragenale ecclesie sancti liunardi. in manus scilicet domini viti eiusdem ecclesie prioris et domini benedicti eius confratris. ex quacumque parte supradictarum vinearum
. . . supradictum iudicem et subscriptos testes
qui supra domino vito priori et domino benedicto tuo confratri. vobiscum astante atque recipiente sassonem olim filio advocatorem vestro. ad utilitatem. et proprietatem prefate ecclesie sancti liunardi hic mea donatione presentiarum recepi a vobis launegilt. scilicet unam pellem gattinam. coopertam getto finitam vero launegilt. apud me dico habere. insuper his ita prelibatis bona mea voluntate. ego prenominate falco ante supradictum iudicem et subscriptos testes. trasactive offero me te et per fustem trado universam meam substantiam. stabilem atque mobilem. excepta quartula uxoris meae. prenominate ecclesie. recipiente vobiscum predicto advocatore vestro. hac conditione. ut nec ego. neque mei heredes. de predicta mea substantia. nec vendendi. nec donandi. neque vicariandi potestatem habeamus. Quin etiam dum vixero calciamenta vestra. omniumque

✠ Nel nome del Signore, nell'anno millesimo centesimo ventesimo nono dall'incarnazione di Gesù Cristo suo Figlio, nel mese di maggio, settima indizione. Io Falco, già figlio di Alberto, abitante della città di **montis sancti michahelis Archangeli** dichiaro in presenza del giudice Ursone e di altri onesti uomini sottoscritti testimoni che ho vigne nel luogo chiamato **lama**, vicino alla vigna di **pascalis**, già figlio del presbitero **desigii** Maraldo, ed é per me opportuno donare di quelle un quadragenale di terra alla chiesa di san Leonardo, nelle mani cioè di domino Vito priore della stessa chiesa e di domino Benedetto suo confratello, da qualunque parte delle sopraddette vigne
. sopraddetto giudice e i sottoscritti testimoni
. suddetto domino Vito priore e domino Benedetto tuo confratello, con voi stante e ricevente Sassone già figlio vostro avvocato, per l'utilità e la proprietà della predetta chiesa di san Leonardo che per la mia donazione delle cose presenti ho ricevuto da voi il launegildo, vale a dire una pelle **gattinam** coperta **getto** invero launegildo finito presso di me dico di avere. Oltre a queste cose così prima dette, di mia spontanea volontà io prenominate Falco davanti al sopraddetto giudice e ai sottoscritti testimoni per transazione offro me stesso e per investitura consegno tutte le mie sostanze, beni immobili e mobili, eccetto la quarta parte di mia moglie, alla predetta chiesa, con voi ricevendola il predetto vostro avvocato, in questa condizione che né io né i miei eredi abbiamo facoltà di vendere né di donare né di permutare le predette mie sostanze e che inoltre finché vivrò debbo cucire le calzature vostre e di tutti i vostri

vestrorum confratrum suere. et coria aptare. ad totum dispendium vestrum. sanitate prehevitte debeam. Et pro hac mea offertione. et servitio. a vobis. et a vestris successoribus. in benedictione tantum habere debeam. scilicet in unoquoque anno duodecim copella frumenti sipontina. et unum porcum quindecim denariorum. Que omnia. si filium habuero. et hoc servitum facere potuerit. a vobis. vel a vestris successoribus similiter habeat. Quod si facere nescierit. nichil a prefata ecclesia extra voluntatem vestrum vestrorumque confratrum consequatur. Immo pro ipsa tota hereditate. quam tenuerit. excepto predicto quadragenali. et quartula uxoris meae in unoquoque anno pro incenso in festivitate sancti liunardi. quindecim denarios persolvat. Item si filiam habuero et ad maritum venerit. prefata substantia non diminuatur. set parili ratione predictum incensum ipsi aeclesiae ab ipsa filia persolvatur. Quod si ego. vel mei filii *sine* legitimis filiis ex hoc seculo decesserimus. tota ipsa substantia prefatae aeclesiae deveniat. Unde pro confirmanda. et stabilienda hac *donatione* et offertione quae prememoratus voluntarie ante supradictum iudicem. et subscriptos testes. guadiam vobis qui supra domino vito priori prefate ecclesie. et domino benedicto. tuo confratri. dedi. vobiscum astante. atque recipiente iam dicto advocatore vestro et mediatorem. posui petrum. olim filium desigii. et girardum senescalco. Ea videlicet ratione. quatinus omni tempore ego. et mei heredes vobis vel vestris successoribus antistatores: atque defensores de predicta donatione. et offertione nostra. ab omnibus hominibus omnibusque partibus exinde nocere volentibus. nec non et a quartula uxoris meae et ab eius mundoaldi. Quod si adimplere noluerimus. seu non

frati e applicare il cuoio con ogni spesa a vostro carico **sanitate prehevitte**. E per questa mia offerta e servizio da voi e dai vostri successori, debbo soltanto avere come benedizione ogni anno dodici copelle di frumento **sipontina** e un maiale di quindici denari. Tutte le quali cose se avrò un figlio e potrà fare questo servizio, da voi o dai vostri successori similmente abbia. Poiché se non lo saprà fare, niente ottenga dalla predetta chiesa al di fuori della volontà vostra e dei vostri confratelli. Anzi per tutta la proprietà che terrà, eccetto il predetto quadragenale di terra e la quarta parte di mia moglie, ogni anno nella festa di san Leonardo paghi per l'incenso quindici denari. Parimenti se avrò una figlia e giungesse a maritarsi le predette sostanze non siano diminuite ma in pari ragione sia pagato dalla stessa figlia il predetto incenso alla chiesa. Poiché se io o i miei figli ci allontaneremo da questo secolo *senza* figli legittimi, tutte le sostanze pervengano alla predetta chiesa. Onde per confermare e rafforzare questa *donazione* e offerta, *io* predetto volontariamente davanti al sopraddetto giudice e ai sottoscritti testimoni ho dato guadia a voi suddetto domino Vito priore dell'anzidetta chiesa e a domino Benedetto tuo confratello, con voi astante e ricevente il già detto vostro avvocato, e come garante ho posto Pietro, già figlio di **desigii** e Girardo senescalco, in quella ragione cioè che in ogni tempo io e i miei eredi *dobbiamo essere* per voi e per i vostri successori sostenitori e difensori della predetta nostra donazione e offerta, da tutti gli uomini e da tutte le parti che dunque volessero far male nonché anche dalla quarta parte di mia moglie e dai suoi mundoaldi. Poiché se non volessimo adempiere e non potessimo, e dunque iniziassimo disputa o lite con voi o con i vostri successori, o dicessimo che questo atto al massimo fosse nullo o falso in qualsiasi modo, allora paghiamo come

poterimus rationem. vel litem exinde vobiscum. vel cum vestris successoribus commiserimus. vel hanc cartulam irritam. vel falsam quovis modo ad maximo esse dixerimus. tunc componamus vobis quinquaginta solidos aureos romanatos bonos. hoc scripto in suo robore permanente. per predictam guadium. et mediatores. Unde et nos qui supra mediatores. tribuimus nos. nostrosque heredes. ad pignus. per omnia nostra pignora legitima. et illegitima. absque omnium calumpnia. donec impleatur quod prelegitur. Quam cartulam scripsi ego urso notarius quia interfui. Actum est feliciter in anno. et indictione supranominata.

- ✘ qui Iudex urso notarius
- ✘ DEMETRIUS EN EGO TESTOR

ammenda a voi cinquanta buoni solidi romanati d'oro, questo scritto permanendo nella sua forza mediante la predetta guadia e i garanti. Pertanto noi anzidetti garanti concediamo di pignorare noi e i nostri eredi per tutti i nostri pegni legittimi e illegittimi senza qualsiasi protesta finché non sia adempito ciò che prima si legge. Il quale atto scrissi io notaio Urso che diedi assistenza. Redatto felicemente nell'anzidetto anno e nella predetta indizione.

- ✘ che giudice Ursone notaio.
- ✘ Io Demetrio dunque testimone.